

Avances di Venini a Barovier&Toso

■ I vetri di Venini cercano un nuovo partner di minoranza per finanziare lo sviluppo all'estero. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, negli ultimi mesi si sono moltiplicati i contatti con potenziali nuovi investitori nel capitale della storica azienda vetraria veneta, che fa capo per il 51% alla famiglia di orafi Chimento (direttamente e tramite Trading Up srl) e per il restante 49% alla 2G Investimenti spa di Giuliano e Guglielmo Tabacchi. In particolare, nei giorni scorsi è stata interpellata Barovier&Toso (fatturato stimato per il 2012 di 13 milioni con 1,9 di ebitda), altra storica vetreria, controllata all'80% da Avm Private Equity e Dvr Capital e partecipata dal fondatore Jacopo Barovier per il restante 20%. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, tramite l'advisor che affianca Venini, la Chance Equity Partners di Paola Bonaldo, ex director di Mediobanca responsabile dell'm&a lusso, è stata proposta un'aggregazione tra le due realtà, facilitata dall'intervento del Fondo italiano d'investimento che avrebbe potuto sottoscrivere un aumento di capitale per finanziare l'ulteriore sviluppo delle due società. L'operazione, però, ha trovato piuttosto freddi gli azionisti di Barovier&Toso. Anche se l'interesse del Fondo italiano in Venini resta. Tempo fa poi c'era stato un abboccamento con Dgpa Capital e Opera, interessati alla produzione di Venini di oggetti in vetro per la tavola, nell'ottica di un ampliamento della gamma di prodotti della loro controllata Finvetro. E anche i fondi Quadrivio e Argos Sorditic hanno considerato l'operazione. Nel 2011 Venini ha fatturato 11,5 milioni (dagli 11,1 milioni del 2010) di cui circa il 30% all'estero, con un ebitda di 2,3 milioni (da 2 milioni) e un debito finanziario netto di 8,3 milioni (da 8,5 milioni). (riproduzione riservata)

Stefania Peveraro

53

Eni, kazaki al sorpasso su Kashagan

Conto Italiano di Deposito

fino al 5%

Scopri di più su www.mps.it